



1. Guardate la cartina geografica. Conoscete alcune varietà geografiche della lingua italiana? Quali? Sapete imitarne la pronuncia?



2. Date uno sguardo alle frasi. Prendetevi 30 secondi. Cos'hanno di particolare?

1. Te la spiego io la *situazione*.
2. Ma lei mi vuole proprio *ammassare*!
3. Aiuto, aiuto! C'è un *passo*!
4. Apra quell'*ussio*, apra quell'*ussio*!
5. Il filobus numero 75 passa davanti alla *stazione*.
6. Mi deve *lassiare* un documento.
7. Chi è che fa 'sta *rivoluzione*?
8. Senta, signore, non stiamo a far *ssene*...
9. Nel tè ci vuole il limone o una *sprussatina* di latte?

3. Immaginate in quale *situazione comunicativa* sarebbe possibile inserire le frasi. Cosa è successo prima o cosa è stato detto prima?

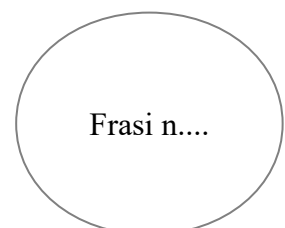
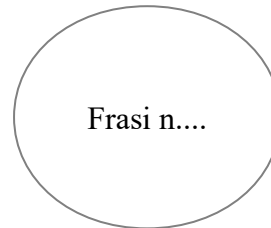
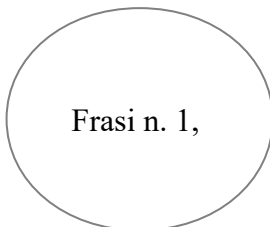
4. Identificate le frasi che hanno caratteristiche linguistiche comuni e dividetele in insiemi differenti (non è detto che gli insiemi presenti siano tutti e 4).

INSIEME 1

INSIEME 2

INSIEME 3

INSIEME 4



5) In base alle vostre conoscenze pregresse, riuscireste a classificare le varietà geografiche dell'attività precedente?

- Insieme n. 1 _____
Insieme n. 2 _____
Insieme n. 3 _____
Insieme n. 4 _____

6) Riscrivete le frasi dell'attività n. 2 in una varietà di italiano standard, in un registro neutro.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
8. _____
9. _____

7. Completate la “regola” di Gianni Rodari con le parole date.

Roma - scarsa – zeta – milanesi – troppa – romani – gazzarra - Milano

<p><i>Dovete sapere che, se i _____ danno _____ importanza alla zeta, i _____ gliene danno _____.</i></p> <p><i>Tutte le _____ ripudiate a _____</i></p> <p><i>si radunano a _____ e fanno _____.</i></p>

**8. C'è un racconto di Gianni Rodari che si intitola “La macchina ammazzaerrori”.
Riuscite a immaginare la storia? Come è fatta una macchina ammazzaerrori?**

10. Completate ora il racconto come preferite. Inserite anche frasi dell'attività n. 2 al momento opportuno. Poi confrontate la vostra produzione con il brano originale di Gianni Rodari: “La macchina ammazzaerrori”, tratto da *Il libro degli errori*.

Una volta il professor Grammaticus inventò la macchina ammazzaerrori. Girerò l'Italia, egli annunciò alla sua fida domestica, e farò piazza pulita di tutti gli errori di pronuncia, di ortografia e simili.

A Milano il professore andò a sedersi a un tavolino di caffè, in Galleria, mise in funzione la macchina e attese. Non ebbe molto da attendere. Ordinò un tè al cameriere, e il cameriere, milanese puro sangue, gli domandò con un inchino:

Finalmente poté correre alla stazione dove prese un direttissimo. La sera sbarcò a Bologna, deciso a fare un'altra prova.

Si cercò un albergo, si fece assegnare una stanza e stava già per andare a dormire, quando il portiere dell'albergo lo richiamò:

Dormì qualche ora sul treno per Roma, dove giunse all'alba.
“Mi sa indicare dove posso prendere il filobus numero 75?”

(Dovete sapere che, se i milanesi danno scarsa importanza alla zeta, i romani gliene danno troppa. Tutte le zeta ripudiate a Milano si radunano a Roma, e fanno gazzarra).
Il professore schiacciò il tasto con il mignolo, sperando finalmente di ottenere un buon risultato. Le altre volte lo aveva schiacciato con il pollice. Ma la macchina, si vede, non faceva differenza tra le dita.

Alle tredici e quaranta il professor Grammaticus riprendeva tristemente il treno per il Nord.

La macchina era scatenata, impazzita. Fu ridotta al silenzio a martellate, non ne rimase un pezzetto sano.
